

Ottaviano degli Ubaldini

*Dissemi: «Qui con più di mille¹ giaccio:
qua dentro è 'l secondo Federico²
e 'l Cardinale; e de li altri mi taccio».*

Inf. X 118-120

Chi parla è **Farinata degli Uberti**. Siamo nel sesto cerchio, il primo all'interno della città di **Dite**. Finora **Dante** ha incontrato peccatori "incontinenti" (Alto Inferno), ora incontra anime che peccarono più gravemente: eretici, violenti e fraudolenti (Basso Inferno). Tra i "seguaci di **Epicuro**" (vedi), che "l'anima col corpo morta fanno", c'è il fiorentino Farinata, ghibellino, che, alla fine di un lungo scambio di parole con l'ancora vivo, su sua richiesta, dice il nome dei due personaggi eminenti che giacciono con lui nell'arca infuocata: due ghibellini molto famosi.

Personaggio storico. Era sufficiente dire "il Cardinale" perché i contemporanei di Dante pensassero immediatamente a Ottaviano della famiglia Ubaldini del Mugello, da cui nacque intorno al 1210. Il padre, Ugolino, lo avviò alla carriera ecclesiastica. Nel 1241 fu fatto vescovo a Bologna. Nel 1244 papa Innocenzo IV lo fece cardinale e Legato apostolico in Lombardia, con il compito di contrastare l'influenza dell'imperatore svevo **Federico II**. Nel 1248, con l'appoggio dei Guelfi bolognesi, riporta sotto il dominio della Chiesa la Romagna. Nel 1255 è in Italia meridionale, contro **Manfredi**, figlio di Federico, che è morto nel 1250. Ma, pur essendo al servizio del papa, le sue azioni politiche sono spesso giudicate dai contemporanei favorevoli alla Parte ghibellina. La sua famiglia, d'altra parte, era da sempre ghibellina. E siccome essere accusato di ghibellinismo voleva dire essere accusato di epicureismo, la leggenda del "Cardinale ghibellino ed epicureo" si diffuse e solidificò, fino ad arrivare nella *Commedia*.

"Il cardinale del quale qui si parla pare che sentano che fue Octaviano nato della schiatta delli Ubaldini il quale molto favoreggioe li adversari della Chiesa, tanto che elli disse alli ghibellini. 'Se anima è, io lo perduta per voi', dove fue annotato de due heresie: l'una però dubitoe se anima fosse, l'altra la disperatione dove disse: 'Io l'ho perduta' ché disperoe della misericordia di Dio." (Ottimo).

Morì a Roma nel marzo del 1273.

Ruggieri degli Ubaldini, l'arcivescovo del quale **Ugolino della Gherardesca** "guasta" il cranio, era suo nipote.

¹ "Più di mille" "moltissimi" "che non si possono numerare"

² **Federico II di Svevia** (1194-1250), re di Sicilia e grande imperatore, ammirato anche da Dante. Cronisti di parte guelfa, come Salimbene da Parma, scrissero che era eretico ed epicureo. L'ammirazione di Dante per il grande uomo politico non gli impedisce di metterlo all'Inferno. La condanna è motivata dalle convinzioni personali di Federico II e dal conseguente suo comportamento morale.